

Kinshasa, 25 novembre 2008
R.D. Congo
N. 90

CONNESSIONE

Stato di connessione

La connessione all'internet qui a Kinshasa va come vuole. Ci sono dei giorni in cui è il collegamento è zero. Con due clic apro la finestra dello "stato di connessione alla rete" e trovo: pacchetti inviati 9360 e ricevuti 100. Non posso comunicare, inviare messaggi e tanto meno usare lo skype... Appare l'annuncio: "I messaggi non sono stati inviati"- "Impossibile visualizzare la pagina Web" - "Lo skype non riesce a stabilire una connessione al server" - Tutto è bloccato.

La nota informatica è un'immagine delle relazioni umane e in particolare per un'occidentale che vive in Africa. La pretesa di trasmettere "pacchetti" di messaggi, di informazioni, di tecnologie, di idee e di concetti, senza riscontro, senza un'esperienza che coinvolge, rende la connessione nulla. E' necessaria la correlazione tra il dare e il ricevere, l'invio e il ricevuto, la comunicazione e la compartecipazione.

Nella nostra comunità (quattro italiani e 10 studenti di 5 nazionalità diverse), scopriamo sempre più che la "connessione" tra la proposta evangelica e la cultura, tra la vocazione e le attitudini individuali, tra la propria esperienza e quelle degli altri, è una sfida.

Il vivere insieme o è un reale *avvenimento* di interscambio oppure una perdita di tempo nell'esercizio di una pazienza passiva, che, prima o dopo, in qualche modo si manifesterà. L'interrelazione, a contrario, apre a nuovi orizzonti ed a nuove scelte.

Kinshasa, mercoledì, 22 ottobre 2008

Nel campo da calcio dei Salesiani della capitale si gioca una partita a pallone: novizi saveriani contro l'equipe della prima divisione ragazze della RDC, guidata dal loro allenatore. Il pubblico è numeroso e naturalmente tifa per le gentili giocatrici. I nostri prodi giovani segnano due goal contro la squadra avversaria: Benjamin, congolese, e Jean Martin, camerunese. Risultato: 2 a 1. Rientrati, esultanti, gli studenti si sentono rafforzati nella loro scelta vocazionale.

Merveille

La bambina ha tre anni e da due anni abita con le francescane e con altri otto piccoli come lei.

La sua giovane mamma, come capita spesso, è abbandonata dal compagno che gli prometteva un avvenire. Ritorna alla casa materna.

La vecchia madre accoglie la figlia e mal sopporta la nipotina appena nata.

E avviene che, in una notte, i vicini di casa sentono il pianto di un bebè, vanno a vedere e scoprono che la bambina dei vicini è abbandonata nella spazzatura... Denunciano la famiglia e nello stesso tempo cercano un asilo. Le suore francescane sono interpellate e l'accolgono. Gli danno un nome: MERVEILLE (Meraviglia). Non potevano dare un nome migliore.

La fanno risorgere.

Prima non sorrideva. Si mostrava arrabbiata, indolente e sospettosa. Non accettava estranei. Ora, a due anni, è sveglia, accogliente, ti viene incontro, ti abbraccia, sorride, canta...

I TRE RE MAGI MALDESTRI

I protagonisti della guerra del Nord Kivu a confronto con il Natale di Gesù

“Un nuovo re! Sarà come gli altri re africani?”

I tre sono scettici. Hanno ascoltato i pastori entusiasti di ritorno da Betlemme, e alla fine si sono convinti. Andranno a vedere e porteranno quello che conviene in omaggio a un re.

E' il mattino presto, prima dell'alba partano e vanno... La cittadina non è lontana e la grotta indicata è facile a trovarsi.

Arrivano e ciascuno porta un dono.

Entrano in uno spazio semibuio, intravedono la presenza del padre e della madre.

Hanno qualche dubbio. In verità i tre si aspettavano un ambiente totalmente diverso. Ma ormai sono sul posto e si presentano.

- Il primo si chiama **MEGA**. Porta in dono una *pelle di leone*: il re possiede la forza, la superiorità tribale e l'audacia per essere il signore della savana. Come il leone lotta, aggredisce per essere il più forte e semina divisione e odio.

Ma nella grotta non c'è il trono regale, non ci sono posti d'onore, non c'è un segno di competizione... *Mega* cerca il bambino. Cogliendo un gemito, a malapena lo scorge, depresso sulla paglia, avvolto in un panno. Accanto a lui, un bue e un asinello, docili, ruminano tranquilli. C'è pace. Il visitatore si vede impacciato, non sa dove deporre la pelle dell'animale più forte della terra.

- Il secondo si chiama **BILA**. S'avvicina e offre in dono un *braccialetto pregiato*, un ornamento prezioso per sua maestà. Guarda attorno. Una stalla, con qualche vecchio attrezzo. Non ci sono segni di lusso. C'è solo semplicità, accoglienza e tenerezza di una madre. Maria e Giuseppe non sono i tipi per farsi belli con decorazioni inutili. *Bila* s'accorge che ha scelto un omaggio sbagliato. Confuso, non ha parole.

- Il terzo, **NKANDU**, vuole dare in omaggio una *lancia da guerra*: il re è il capo, che esercita il potere con la forza e che esige obbedienza e sudditanza. Ma qui non c'è un palazzo con roccaforti, non c'è un popolo che acclama, non ci sono guardie che lo custodiscono. L'entrata è aperta. *Nkandu* si trova davanti alla fragilità estrema di un bambino. Porta anche lui un regalo assurdo. Nel silenzio, di nascosto, mette da parte il suo arnese di combattimento.

I tre Re Magi maldestri prendono la strada del ritorno.

Il primo confida agli altri: “La mia vita era solo per la supremazia della mia tribù e per il potere, e qui ho trovato relazioni d'*amore*...”.

Il secondo rivela: “Mi sentivo sicuro nella ricchezza e nell'avere, e ho conosciuto la *solidarietà*”.

Il terzo confessa: “Mi adoperavo per la lotta, la guerra, la vendetta, e ho scoperto il *perdono*”.

I tre non hanno saputo offrire cose giuste, ma hanno ricevuto doni per vivere in modo nuovo nella società degli uomini e nella pace.

Buon Avvento! Giuseppe D.

Kinshasa, 25 novembre 2008

Nel sito di: www.campiglia.it, troverete alcune foto dei bambini della scuola materna della parrocchia San Bernardo (sono 160) e della situazione inquietante del quartiere in questo periodo delle piogge.

